

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA
REPUBBLICA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

VISTO l'art. 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 che detta la disciplina della programmazione negoziata;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997, pubblicata nella G.U. dell'8 maggio 1997 n.105;

VISTA la delibera CIPE del 21 aprile 1999 n.55, pubblicata nella G.U. del 30 luglio 1999 n.177;

CONSIDERATO che l'obiettivo di accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale deve essere perseguito attraverso una più stretta cooperazione tra Governo e Regione Emilia-Romagna, in modo da assicurare una coordinata e funzionale programmazione e realizzazione delle molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati;

CONSIDERATO che l'Intesa Istituzionale di Programma costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella regione Emilia-Romagna;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta della Regione Emilia-Romagna gli obiettivi da conseguire nei quali è indispensabile l'azione coordinata degli organismi predetti;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce un impegno tra le parti contraenti per porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità e i tempi specificati nell'ambito degli strumenti attuativi;

CONSIDERATO che, in attuazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662, della legge 3 aprile 1997, n. 94, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 è in corso di definizione una nuova ripartizione dei compiti, delle funzioni amministrative e delle risorse della finanza pubblica tra i diversi livelli istituzionali;

CONSIDERATA la ricognizione condotta dal Comitato tecnico bilaterale, come da allegato tecnico, sulla situazione economico-sociale della Regione, sui punti di forza del suo modello di sviluppo e sui punti critici su cui intervenire, sulla connessione tra programmazione regionale e programmazione nazionale, sul grado di attuazione degli interventi in essere e sulle risorse pubbliche, private, nazionali e comunitarie destinabili alla realizzazione degli obiettivi dell'Intesa;

CONSIDERATO che con l'Intesa vengono indicati gli Accordi di Programma Quadro da stipularsi tra il Governo e l'Esecutivo della Regione Emilia-Romagna per la definizione:

- delle azioni che le parti, direttamente per quanto di loro competenza, o indirettamente, mediante interventi di indirizzo, vigilanza e controllo, si impegnano a svolgere per accelerare le procedure di realizzazione del programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati, rientranti nelle attribuzioni delle diverse articolazioni dei poteri centrali dello Stato e del sistema

delle autonomie, di cui dovranno essere specificate le attività e gli interventi da realizzare, i relativi tempi e le relative modalità di attuazione;

- dei soggetti, degli organi responsabili delle procedure di attuazione e di tutti gli strumenti amministrativi che facilitino l'attivazione e la realizzazione dell'Accordo, ivi compresi quelli relativi ad autorizzazioni, nulla-osta, permessi, e quant'altro condizioni gli investimenti degli operatori privati;
- del fabbisogno finanziario e della sua articolazione;
- delle procedure e dei soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;

RICHIAMATI gli atti di programmazione regionale e in particolare il documento approvato dalla Giunta regionale che delinea scenari per l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale e opzioni strategiche per lo sviluppo economico-sociale e istituzionale dell'Emilia Romagna, e il Piano Integrato dei Trasporti (PRIT 1998 - 2010), approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 1322 del 22 dicembre 1999, che definisce l'assetto previsionale del sistema delle infrastrutture per il trasporto e dei servizi di logistica integrata da localizzare sul territorio regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1751 del 28 settembre 1999, con la quale vengono individuati i settori prioritari ai quali riferire gli Accordi di Programma Quadro attuativi dell'Intesa Istituzionale di Programma da stipulare con il Governo;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna n.676 del 1° marzo 2000 che approva lo schema della presente Intesa Istituzionale di Programma;

SENTITA la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in data 16 marzo 2000;

VISTA la delibera CIPE del 17 marzo 2000 con cui viene approvato lo schema della presente Intesa, si stipula la presente:

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
tra il Presidente del Consiglio dei Ministri
ed il Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna

TITOLO I
OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 - Oggetto dell'Intesa

1.1 - Costituiscono oggetto della presente Intesa, di cui le premesse formano parte integrante, gli obiettivi di sviluppo in ambito regionale di cui all'art.3, verso cui far convergere l'azione delle parti, i piani e i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune le cui singole iniziative saranno individuate - in sede di definizione degli strumenti di attuazione - tenendo conto dell'esigenza di assicurare i collegamenti funzionali, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di

attuazione e, in particolare, gli Accordi di Programma Quadro per i quali vengono stabiliti i criteri, i tempi ed i modi per la loro sottoscrizione.

Art.2 - Durata dell'Intesa

2.1 - La presente Intesa impegna le parti contraenti fino alla completa attuazione degli interventi previsti e, costituendo strumento ordinario di programmazione economica tra l'Amministrazione Centrale e la Regione Emilia-Romagna, impegna le parti contraenti al periodico aggiornamento e ad operare per l'inserimento al suo interno del complesso degli interventi di carattere economico che interesseranno il territorio della Regione (comunitari, nazionali, regionali, locali e dei privati).

Art.3 - Obiettivi dell'Intesa

3.1 – Le parti concordano nell'identificare come finalità di carattere generale della presente Intesa il perseguimento dell'obiettivo strategico di programmazione individuato nel costruire lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna, cioè un sistema territoriale regionale competitivo alla scala globale e dotato di capacità riproduttive e innovative sul piano sociale, culturale ed ambientale. Tale obiettivo strategico generale si articola in quattro indirizzi:

- *Costruire il Sistema Metropolitano Policentrico, portando a sistema e valorizzando il policentrismo storico della regione.* Tale indirizzo strategico affronta sia i problemi più tradizionali della lotta alla dispersione insediativa o del controllo dell'urbanizzazione, sia quelli più avanzati delle 'reti di città', o delle funzioni socio economiche dei centri viste secondo l'ottica delle gerarchie urbane interne ed esterne alla regione. In questo ambito le politiche sono in particolare volte a: ridare identità al policentrismo regionale, favorendo il recupero di un differenziale di opportunità insediative e funzionali a favore dei centri di medie dimensioni; riconoscere il ruolo del capoluogo regionale quale 'porta' di accesso a un elevato numero di reti funzionali e terminale relazionale di tutta l'area padana; promuovere la qualificazione urbana come strumento di politiche per il ridisegno del sistema insediativo; creare nuove condizioni di potenziamento della rete dei servizi rari.
- *Rafforzare la competitività del sistema economico regionale.* Tale indirizzo strategico seleziona gli ambiti di azione regionali e locali in cui il territorio, inteso nella sua complessità economica e sociale, può contribuire a migliorare le prestazioni delle imprese della regione. I principali punti di articolazione della politica di rafforzamento della competitività sono da un lato il sostegno alla competitività delle imprese: sviluppo dei capitali cognitivi e relazionali a supporto dei processi produttivi, massima diffusione di qualità tecniche e imprenditoriali, formazione di reti di servizi alle imprese; dall'altro il sostegno alla competitività dei territori: consolidamento o promozione dei vantaggi competitivi attuali o potenziali dei distretti, sviluppo della logistica.
- *Riformare il welfare regionale aggiornandolo alle nuove domande e rendendolo più efficace.* Tale indirizzo strategico considera sia il punto di vista classico della sicurezza sociale, da garantire a ogni strato di popolazione e in particolare alle categorie più deboli, sia il punto di vista emergente della sostenibilità dei costi delle politiche di sicurezza sociale. La prima specificazione è sviluppata in chiave fortemente innovativa: operando un ribaltamento totale rispetto a una impostazione costruita su standard di bisogni e ottimizzazione dei processi produttivi di servizi,

essa dà spazio a un approccio centrato sulla soddisfazione dell'utente a cui concorra il massimo impiego delle tecnologie dell'informazione. La seconda specificazione sostiene il processo, attualmente ancora nella fase iniziale, di privatizzazione dei servizi collettivi e di formazione di regole di garanzia sociale.

- *Garantire l'uso sostenibile e la riproducibilità delle risorse e dei sistemi ambientali*, riducendone la vulnerabilità, come condizione dello sviluppo sostenibile. Tale indirizzo strategico punta a rappresentare un approccio integrale alle minacce che le forme di antropizzazione del territorio lanciano alle risorse naturali e, per questo tramite, alla sostenibilità degli insediamenti di popolazione. La qualità ambientale rappresenta un aspetto fondamentale per l'innovazione dei processi produttivi, dei prodotti e dei modelli di consumo. La politica è articolata ponendo specifica attenzione ai temi della riproduzione delle risorse ambientali critiche, delle aree a concentrazione di rischio, della bonifica dei siti inquinati, della sostenibilità urbana; intesa quest'ultima in chiave non solo di sostenibilità ambientale ma anche, in stretto rapporto con le problematiche del welfare, di sostenibilità sociale. In questa logica si dovrà operare per la promozione delle Agende 21 locali, quali strumenti di costruzione dei piani di azione ambientali orientati alla sostenibilità ambientale, economica e sociale, attraverso metodologie partecipate, interdisciplinari e concertate, col coinvolgimento delle Amministrazioni locali. Al tempo stesso, si dovrà operare per promuovere l'adesione al sistema EMAS (previsto dal Regolamento 93/1836/CEE) delle imprese industriali e di altre organizzazioni, nonché per sperimentare e sviluppare sistemi di gestione EMAS a livello territoriale, in primo luogo nei distretti e poli industriali.

3.2 - Nell'ambito degli obiettivi strategici generali del Piano Territoriale Regionale, le parti assumono inoltre quale riferimento gli obiettivi specifici del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 1998 - 2010) al quale è attribuito il compito di operare per una mobilità sostenibile e, nel contempo, di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità del territorio regionale e di promuovere un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo assolva ad un ruolo fondamentale. La tensione verso la sostenibilità ambientale ha permeato profondamente il sistema dei calcoli e delle simulazioni e l'intero apparato tecnico del PRIT, portando alla identificazione dei seguenti obiettivi fondamentali:

- massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario, in modo da dare vita ad un sistema di trasporto integrato passeggeri di tipo collettivo che sia in grado di competere al più alto livello con il trasporto privato individuale;
- massimizzare la capacità intrinseca del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico possibile delle persone e delle merci, mediante una profonda riorganizzazione dei servizi sull'intera rete;
- creare le condizioni perché nei prossimi anni si avvii una concreta politica del trasporto fluviale e fluvio-marittimo che massimizzi le possibilità offerte dal sistema idroviario padano-veneto in termini di navigabilità del Po e di presenza di terminali per l'interscambio delle merci;
- creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso e gerarchizzato che permetta di trattenere il più possibile entro una viabilità di standard autostradale i flussi di mezzi pesanti per il trasporto delle merci.

3.3 – Nell’ambito di tale quadro di riferimento generale, l’Intesa ha lo scopo di determinare una programmazione delle risorse disponibili e attivabili al fine di ottimizzarne l’impiego e massimizzarne i risultati secondo il rispettivo interesse delle parti.

3.4 – Coerentemente con tale obiettivo, nell’ambito di una generale procedura di accordo tra Regione e Governo, il 23 dicembre 1999 è stato stipulato – ai sensi dell’art.5bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n.502 inserito dall’art.5 del decreto legislativo 19 giugno 1999 n.229 – l’accordo di programma in materia di investimenti sanitari ex art.20 della legge 11 marzo 1988 n.67, con l’obiettivo di aumentare l’efficienza del sistema socio-sanitario della regione, operando sul versante del completamento del riordino della rete ospedaliera regionale e della realizzazione progressiva del riordino delle strutture territoriali in particolare per anziani e disabili, e mobilitando un ammontare complessivo di risorse pari a 1.346,608 mld, di cui 904,674 mld a carico dello Stato, 47,617 mld (5%) a carico delle Aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna, e 394,317 mld a carico degli Enti attuatori.

3.5 - A fini di attuazione dell’Intesa, sulla base dell’identificazione delle priorità di intervento illustrate nell’Allegato tecnico che forma parte integrante dell’Intesa stessa, le parti concordano nell’individuare quali primi settori in relazione ai quali definire specifici Accordi di Programma Quadro:

- Infrastrutture e trasporti;
- Riqualificazione urbana;
- Difesa del suolo e tutela delle risorse ambientali;
- Sviluppo telematico della regione;
- Beni e attività culturali;

e quale ulteriore settore in relazione al quale predisporre altro strumento attuativo di tipo negoziale:

- Sicurezza urbana.

Art.4 - Quadro finanziario dell'Intesa

4.1 - Le parti, sulla base della ricognizione fatta dal Comitato tecnico, concordano che per la realizzazione degli obiettivi di cui all'art.3, il quadro delle risorse di competenza relative all’Intesa Istituzionale di Programma è quello riportato alla Tabella A. Per quanto riguarda in particolare l’accordo quadro viabilità, gli interventi previsti saranno recepiti nel quadro della Programmazione ANAS per il sessennio 2000-2005.

4.2 - Le parti concordano altresì che tali risorse saranno integrate con quelle necessarie alla esecuzione degli interventi previsti negli Accordi di Programma Quadro o altri strumenti negoziali che saranno stipulati successivamente alla stipula della presente Intesa.

Art.5 - Principio di leale collaborazione

5.1 - Le Amministrazioni contraenti, consapevoli della rilevanza degli interessi pubblici connessi all’attuazione della presente Intesa Istituzionale di Programma, si impegnano ad una attuazione fondata su uno spirito di leale collaborazione. In tale prospettiva, le Amministrazioni centrali e regionali si impegnano ad effettuare la ricognizione delle

procedure amministrative tese a rendere operativi gli interventi previsti nella presente Intesa con l'obiettivo di pervenire, per quanto di propria competenza, alla massima possibile semplificazione.

Art.6 - Semplificazione amministrativa

6.1 - Le Amministrazioni centrale e regionale, effettuata la ricognizione delle procedure amministrative occorrenti a rendere operativo il piano d'interventi di interesse comune, si impegnano a collaborare affinché le attività e gli interventi oggetto degli Accordi di Programma Quadro previsti dalla presente Intesa possano realizzarsi con modalità semplificate e termini ridotti per gli adempimenti procedurali, ai sensi dell'art.2, co.203, lett. c), L. 662/96.

TITOLO II MODALITA' DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Art.7 - Accordi di Programma Quadro

7.1 - Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune indicati al precedente articolo 3, le parti concordano nel ritenere necessaria la stipula dei relativi Accordi di Programma Quadro che individuano:

- a) le risorse complessive, la loro scansione temporale, le modalità di una loro utilizzazione con particolare riferimento alle previsioni, alle procedure di cui all'art. 2, comma 203, lettera b) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificata dall'art. 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni nella legge 30 marzo 1998, n. 61;
- b) i soggetti responsabili della conclusione dell'intervento e quelli titolari di singole fasi di esso;
- c) i tempi di completamento dell'intervento, con l'indicazione di scadenze intermedie che consentano specifiche attività di verifica con cadenze definite negli accordi e, in ogni caso, almeno semestrali;
- d) le condizioni e le modalità di apertura delle procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi.

7.2 - Le parti convengono, altresì, nello stabilire che i termini fissati nell'Accordo di Programma Quadro per l'emissione di pareri obbligatori o facoltativi siano assunti a riferimento per l'applicazione dei commi 1 e 2 dell'art.16 della legge 7 agosto 1990, n. 241, così come modificati dall'art.17, comma 24, della legge 15 maggio 1997, n. 127, quando la legislazione non disponga in modo più favorevole.

7.3 - In attuazione degli obiettivi dell'Intesa e coerentemente con la individuazione dei settori di cui all'articolo 3, le parti concordano sulla necessità di stipulare Accordi di Programma Quadro o altri strumenti attuativi di tipo negoziale come di seguito specificato.

Accordo di Programma Quadro in materia di infrastrutture viarie

Obiettivo dell'accordo è lo sviluppo, il potenziamento e la qualificazione della viabilità stradale della Regione Emilia - Romagna, in attuazione del PRIT 1998 - 2010, ovvero

l'organizzazione di una maglia strutturata su più livelli di specializzazione funzionale (grande rete stradale e rete stradale di base principale).

Oggetto dell'accordo sono pertanto i seguenti gruppi di opere, ritenuti prioritari in base al Piano Regionale dei Trasporti:

A. opere stradali che fanno riferimento ai piani triennali ANAS - area regionale;

B. opere stradali che fanno riferimento ai Piani triennali ANAS - area nazionale.

Per la realizzazione di queste opere, l'ammontare complessivo di risorse è prevedibile in una somma non inferiore a lire 1.100 miliardi, comprensiva delle risorse da destinare ad interventi ricompresi nella rete di interesse nazionale e di quelle da destinare ad interventi ricompresi nella rete di interesse regionale.

La Regione individua inoltre, con riferimento al Piano Regionale dei Trasporti alcuni grandi assi, che costituiscono la "grande rete" e cioè la struttura viaria portante dell'Emilia-Romagna, costituita da cinque corridoi plurimodali, in cui si integrano le funzioni di infrastrutture ferroviarie, stradali e idroviarie di rilevante interesse nazionale e internazionale. Tale rete è costituita da:

a) Corridoi nord-sud: Corridoio Tirreno-Brennero; Corridoio Dorsale, in cui l'opera fondamentale è costituita dalla Variante di Valico; Corridoio Adriatico;

b) Corridoi est-ovest: Corridoio Centrale parallelo alla Via Emilia; Corridoio Cispadano

Le infrastrutture stradali, rientranti nella "grande rete" regionale, sono di seguito elencate:

1. Raccordo autostradale Autocisa-Autobrennero;
2. Collegamento Campogalliano-Sassuolo (nuova infrastruttura a carreggiate separate e due corsie/senso, con svincoli senza punti di conflitto);
3. E55 - Nuova Romea, della quale si ipotizza la realizzazione con le modalità e le caratteristiche di asse autostradale, secondo la proposta di legge già presentata in Parlamento, onde consentire tempi più rapidi di attuazione e canali più efficienti di finanziamento;
4. Sistema infrastrutturale atto alla risoluzione del problema di rilevanza nazionale dell'attraversamento del Nodo di Bologna: (i) attuazione del progetto di ampliamento a tre corsie/senso della A14 elaborato da Società Autostrade oggetto di specifica convenzione; (ii) attuazione della soluzione progettuale radicale per il potenziamento del sistema autostradale/tangenziale; (iii) realizzazione del sistema della Trasversale di Pianura e delle Bretelle Nord-Sud (Pedemontana - S.Giovanni in Persiceto; Lungoreno; Lungosavena; Castel S.Pietro-Medicina);
5. SS16 - Nuova infrastruttura a carreggiate separate e due corsie/senso con svincoli senza punti di conflitto da Cattolica ad Alfonsine e sua prosecuzione con standard IV CNR da Alfonsine a Portomaggiore;
6. Cispadana - Nuova infrastruttura a carreggiate separate e due corsie/senso con svincoli senza punti di conflitto da Ferrara a San Secondo Parmense e sua prosecuzione con standard IV CNR nei tratti San Secondo Parmense - Busseto - Castelvetro e Villanova d'Arda - Caorso;
7. Pedemontana - Nuova infrastruttura a carreggiate separate e due corsie/senso con svincoli senza punti di conflitto da Zola Predosa a Medesano con particolare prioritario riferimento al tratto che interessa il distretto delle ceramiche.

Per quanto riguarda le opere di cui ai punti 1,2,3 e 4, i soggetti sottoscrittori danno atto dell'interesse a verificarne la fattibilità e a ricercare il percorso operativo più adatto per la

loro realizzazione anche attraverso il ricorso a tecniche di finanza di progetto, mentre per gli interventi di cui ai punti 5,6 e 7, concordano circa l'inserimento degli stessi, per stralci funzionali individuati sulla base dello stato di avanzamento delle progettazioni, nell'ambito dei programmi per la viabilità da realizzare nell'arco temporale 2000-2005. Sono fatti salvi gli interventi stradali contenuti in Accordi già intervenuti che si riferiscono alle opere connesse al quadruplicamento ferroviario veloce, alla risoluzione del nodo ferro-stradale di Casalecchio, alla complanare S. Lazzaro - Osteria Grande, all'ampliamento a 3 corsie/senso della A14 e razionalizzazione degli svincoli della tangenziale con la viabilità ordinaria.

Accordo di Programma Quadro in materia di trasporti e logistica

Obiettivo dell'accordo è lo sviluppo, il potenziamento e la qualificazione dei sistemi di trasporto aeroportuale, ferroviario, idroviario e dei sistemi di mobilità urbana della Regione Emilia - Romagna, in attuazione del PRIT 1998 - 2010, ovvero l'organizzazione di una maglia strutturata su più livelli di specializzazione funzionale (grande rete, rete di base, reti urbane).

Oggetto dell'accordo in materia di trasporti e logistica sono pertanto i seguenti gruppi di opere, ritenute prioritarie dal Piano Regionale dei Trasporti:

- Interventi necessari al potenziamento del sistema aeroportuale regionale;
- Interventi sulle reti ferroviarie nazionali e regionali così come definiti dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti:
 - interventi necessari alla realizzazione dei Servizi Ferroviari Regionali (SFR) e del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) per l'area bolognese;
 - interventi sui nodi di Bologna e Casalecchio;
 - interventi sul Corridoio Centrale est – ovest;
 - interventi sul Corridoio Dorsale nord – sud;
 - interventi per il potenziamento del Corridoio Adriatico;
 - interventi per il potenziamento del Corridoio Tirreno – Brennero e dell'itinerario Trans – Cispadano.
- Interventi necessari alla realizzazione del Sistema idroviario padano veneto, per i quali l'ammontare delle risorse disponibili da parte dello Stato da assegnare alla Regione Emilia-Romagna non sarà inferiore a 200,5 mld, come definiti dal protocollo di Chioggia) (13 marzo 1999);
- Interventi per il potenziamento e la riqualificazione del Porto di Ravenna;
- Interventi volti alla realizzazione del sistema regionale dei centri di logistica integrata di primo livello (Interporto di Bologna, Porto di Ravenna, Interporto di Parma-Fontevivo, sistema degli scali merci tra cui si evidenzia in particolare il ruolo degli scali di Dinazzano e di Cittanova al servizio dell'area delle ceramiche);
- Interventi per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa nelle aree urbane della regione a più elevata densità abitativa, ivi compresi, per i rilevanti problemi di concentrazione demografica e di mobilità che si verificano durante il periodo estivo, gli insediamenti localizzati lungo la direttrice costiera.

Il Piano Regionale dei Trasporti dell'Emilia-Romagna inoltre, coerentemente con le scelte di politica nazionale espresse in particolare dal Piano Generale dei Trasporti, individua:

- nella realizzazione del Quadruplicamento ferroviario veloce e degli interventi a questo connessi il requisito fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di potenziamento del trasporto ferroviario delle persone e delle merci e per lo sviluppo dell'intermodalità anche mediante un sempre maggiore utilizzo della modalità ferroviaria;
- nella realizzazione del sistema idroviario padano-veneto, nello sviluppo del cabotaggio marittimo e nel potenziamento dei sistemi portuali marittimi ed interni e nella loro integrazione con le modalità stradale e ferroviaria lo strumento per sottrarre alla strada ulteriori quote di traffico delle merci e per contribuire ad una mobilità sostenibile delle persone e delle merci.

Le parti firmatarie della presente Intesa prendono atto delle indicazioni programmatiche espresse dagli strumenti di pianificazione regionale e, facendo salvi gli Accordi sottoscritti in materia di infrastrutture ferroviarie, idroviarie, portuali ed aeroportuali afferenti il territorio della Regione Emilia-Romagna, si impegnano ad individuare i percorsi procedurali più opportuni per una loro rapida realizzazione.

Accordo di Programma Quadro in materia di riqualificazione urbana

Obiettivo dell'accordo è valorizzare e qualificare il sistema delle città di medie dimensioni su cui si basa il policentrismo dell'Emilia Romagna e che costituisce una risorsa essenziale dell'economia regionale nella competizione globale. A questo scopo la Regione Emilia Romagna e le sue principali città, anche sulla base della legge regionale 3 luglio 1998 n. 19 "Norme in materia di riqualificazione urbana", hanno sottoscritto in data 11 febbraio 2000 uno specifico Protocollo d'intesa volto a sviluppare un programma coordinato di progetti di riqualificazione urbana, comprensivo di una pluralità di interventi che interessano anche i settori delle telecomunicazioni, del commercio e della mobilità urbana. Su tali iniziative si verificherà la possibilità di far convergere le risorse che lo Stato, la Regione e gli Enti locali destinano a programmi di riqualificazione urbana e ad altri programmi riconducibili a finalità simili.

Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo e tutela delle risorse ambientali

Obiettivo dell'accordo è conseguire un adeguato livello di riduzione del rischio idrogeologico gravante sul territorio regionale. I dissesti, che si manifestano in pianura con periodici eventi alluvionali e in collina e montagna con frane ed erosione diffusa, determinano infatti elevate condizioni di rischio nei confronti dei sistemi insediativi, residenziali e produttivi. Tali condizioni richiedono l'impegno della Regione e del Governo ad effettuare interventi ed azioni efficaci finalizzati, da un lato, al ripristino delle condizioni di equilibrio e naturalità dei bacini idrografici, dall'altro alla prevenzione degli eventi calamitosi. Il quadro di riferimento programmatico di tali azioni è costituito dagli strumenti di pianificazione vigenti o in fase di definizione da parte delle Autorità di Bacino che, basandosi su un'analisi complessiva delle problematiche del territorio, consentono una programmazione basata sulle seguenti linee di intervento:

AREA DI INTERVENTO	LINEA DI INTERVENTO
Collina-montagna	<ul style="list-style-type: none"> ▪ manutenzione dei corsi d'acqua; ▪ manutenzione delle opere idraulico-forestali esistenti; ▪ consolidamento dei versanti in prossimità di abitati e infrastrutture.
Pianura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi strutturali (casce di espansione, nuove arginature e/o loro adeguamento in sagoma e in quota, opere di difesa spondale); ▪ manutenzione dei corsi d'acqua; ▪ interventi di adeguamento delle reti di bonifica.
Costa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi strutturali a difesa delle principali attività costiere; ▪ interventi di monitoraggio dei fattori influenti sulla dinamica costiera; ▪ interventi di ripascimento delle spiagge; ▪ interventi di sfangamento di invasi esistenti

A questo complesso di azioni si collegheranno quelle volte a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche e la loro disponibilità a fini idropotabili, agricoli ed industriali, anche in attuazione della legge regionale 6 settembre 1999, n. 25 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione fra gli enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani".

Accordo di Programma Quadro in materia di sviluppo telematico della regione

Le Linee guida del Piano Telematico regionale (ottobre 1999) individuano sei assi prioritari di intervento: (i) sviluppare servizi pubblici al cittadino e all'impresa di qualità ed efficienti; (ii) potenziare e completare la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione; (iii) modernizzare il governo regionale; (iv) diffondere la nuova conoscenza legata alla società dell'informazione, anche creando o potenziando servizi innovativi di accesso all'informazione ed alla conoscenza nelle biblioteche, negli archivi e nei musei; (v) promuovere il commercio elettronico e l'industria multimediale; (vi) promuovere un mercato regionale competitivo delle telecomunicazioni e sviluppare i servizi Internet. In tale quadro di riferimento, l'obiettivo dell'accordo è favorire lo sviluppo telematico della regione mediante la realizzazione di progetti-pilota di carattere innovativo nelle seguenti aree:

- diffusione capillare di reti e servizi telematici a supporto delle attività del sistema locale e centrale in campo amministrativo, sanitario, turistico-culturale, sociale, continuando nello sviluppo di reti unitarie regionali;
- valorizzazione e crescita di efficacia del contesto produttivo con l'inserimento di metodologie, applicazioni e strumenti informatici e telematici;
- progetto, realizzazione e distribuzione di servizi che colleghino più pubbliche amministrazioni locali nella logica degli sportelli unici (per esempio nel campo ambientale, sanitario e sociale) e della integrazione degli archivi di dati della popolazione, delle imprese, dei dati territoriali.

Accordo di Programma Quadro in materia di beni e attività culturali

Obiettivo dell'accordo è quello di estendere e potenziare le azioni per la tutela e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali. Le parti concordano sulla necessità di avviare in tempi rapidi le relative procedure.

Accordo in materia di sicurezza urbana

L'obiettivo perseguito è innalzare il grado di integrazione istituzionale e operativa in materia di sicurezza tra città, Province, Regione e istituzioni dello Stato responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio regionale, ferme restando le rispettive competenze, dando sostegno e concretezza allo sviluppo delle politiche regionali di sicurezza e agli impegni che la Regione ha recentemente assunto in tale settore (Titolo VIII della Legge regionale n. 3/1999 sulla riforma del sistema regionale e locale). Quali ambiti specifici ai quali indirizzare la concertazione sono identificati:

- la promozione di una più intensa collaborazione a scala regionale sul piano della costruzione e gestione di sistemi informativi tra Autorità locali e Autorità di Pubblica sicurezza;
- il miglioramento del coordinamento tra le sale operative delle Forze di polizia e fra queste e le sale operative dei Corpi di polizia municipale, anche associando le Agenzie private di sicurezza al monitoraggio attivo del territorio;
- la collaborazione finalizzata alla formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori della sicurezza;
- la promozione e realizzazione, con il concorso finanziario della Regione, di progetti pilota volti al miglioramento di rilevanti problemi di sicurezza, o finalizzati alla valutazione dell'impatto in termini di sicurezza di grandi interventi infrastrutturali.

Destinazione risorse aree depresse anno 1999

Le parti concordano nell'identificare quale intervento attuativo di comune interesse la strada di accesso al nuovo ospedale di Lagosanto, struttura inclusa tra quelle di cui all'accordo di programma in materia di investimenti sanitari siglato in data 23.12.99 (cfr. precedente punto 3.4), e convengono di destinare alla realizzazione di tale infrastruttura, contestualmente all'approvazione del presente schema di Intesa, le risorse assegnate alle aree depresse della regione Emilia Romagna per l'anno 1999, pari a 11,025 mld, come indicato nella Tabella A. Le risorse saranno attribuite attraverso la deliberazione CIPE del 17 marzo 2000 di approvazione della presente intesa. L'infrastruttura in questione sarà sottoposta a monitoraggio nell'ambito dell'accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie.

7.4 – Le parti concordano di predisporre e sottoscrivere gli Accordi di Programma Quadro e gli strumenti negoziali sopra citati nei termini temporali previsti dalla Tabella B allegata alla presente Intesa.

Art.8 - Comitato Istituzionale di Gestione

8.1 - Al fine di adottare iniziative e provvedimenti idonei a garantire la celere e completa realizzazione degli interventi nonché la possibile riprogrammazione e riallocazione delle risorse, è istituito il "Comitato Istituzionale di Gestione". Esso è presieduto dal Ministro del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica o suo delegato ed è composto di otto membri, di cui quattro in rappresentanza del Governo Centrale e quattro in rappresentanza della Regione.

Rappresentanti del Governo Centrale

- Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica:
Prof. Giorgio MACCIOTTA – Sottosegretario di Stato;
- Ministero dei trasporti e della navigazione:
On.le Giordano ANGELINI – Sottosegretario di Stato;
- Ministero dei lavori pubblici
- Ministero dell'ambiente

Rappresentanti della Regione Emilia-Romagna

Assessori competenti per le seguenti deleghe:

- Territorio Programmazione Ambiente
- Mobilità
- Qualità Edilizia Sistemi informativi e Telematici
- Sicurezza

8.2 - Il Comitato Istituzionale di Gestione può essere modificato nella sua composizione, su indicazione del Presidente per quanto concerne la delegazione del Governo e su indicazione del Presidente della Giunta per quanto riguarda la delegazione della Regione. Analogamente può essere modificato nella sua composizione il Comitato Paritetico di Attuazione di cui al successivo articolo 9.

8.3 - Il Comitato Istituzionale si riunisce almeno due volte l'anno sulla base dei rapporti predisposti dal Comitato Paritetico di Attuazione di cui al successivo art.9. La convocazione è predisposta dal Presidente, anche su richiesta dei soli rappresentanti regionali.

8.4 – Il Comitato Istituzionale, in occasione dell'esame di specifiche problematiche, è integrato in modo paritetico da rappresentanti del Governo e della Regione competenti sulle materie in discussione, qualora non siano già inclusi nel Comitato stesso.

8.5 - Il Comitato delibera a maggioranza, con possibilità di ricorso alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, per un riesame della decisione, secondo formule e modalità che verranno stabilite dalla Conferenza stessa.

8.6 - Nel caso di verificato inadempimento degli impegni assunti da un soggetto sottoscrittore nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro, il Comitato Istituzionale di Gestione assegna un congruo termine per adempiere, decorso inutilmente il quale assume

le determinazioni necessarie affinché l'autorità competente per materia provveda ad esercitare i poteri sostitutivi.

8.7 - Ove non sia consentito o efficacemente praticabile l'esercizio del potere sostitutivo, il CIPE o la Regione Emilia-Romagna, su richiesta del Comitato Istituzionale di Gestione, dispone la revoca immediata del finanziamento senza pregiudizio per le eventuali azioni nei confronti della persona cui sia imputabile l'inadempimento e per l'esercizio di pretese risarcitorie. Le risorse revocate possono essere riprogrammate con la procedura di cui al successivo articolo 10.

Art.9 - Comitato Paritetico di Attuazione

9.1 - E' istituito il Comitato Paritetico di Attuazione che svolge funzioni di supporto tecnico al Comitato Istituzionale di Gestione ed è composto da otto membri di cui quattro designati dal Governo e quattro dalla Giunta regionale.

Rappresentanti ministeriali:

- Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:
Dott.ssa Antonella MANNO - Direttore Generale del Servizio per le Politiche di sviluppo territoriale;
- Ministero dei trasporti e della navigazione
Dott. Arturo PANE – Servizio pianificazione e programmazione – Dirigente dell'Unità operativa Prog. 2;
- Ministero dei lavori pubblici

- Ministero dell'ambiente

Rappresentanti regionali:

- Dott. Roberto RAFFAELLI– Direttore Generale programmazione e pianificazione urbanistica;
- Dott. Gaudenzio GARAVINI – Direttore Generale trasporti e sistemi di mobilità;
- Dott.ssa Leopolda BOSCHETTI – Direttore Generale ambiente;
- Dott. Bruno MOLINARI - Direttore Generale presidenza della Giunta

9.2 - Alle sedute del Comitato Paritetico, che è integrato in occasione della trattazione di specifiche problematiche dalla rappresentanza delle amministrazioni competenti e non incluse nel Comitato – analogamente a quanto disposto per il Comitato Istituzionale di Gestione - possono essere invitati a partecipare, ogni qualvolta ciò sia necessario, rappresentanti dell'Amministrazione statale, regionale, degli Enti locali ed altri soggetti, pubblici o privati, coinvolti nella fase della programmazione, o del finanziamento, o della realizzazione dell'intervento, nonché il responsabile del procedimento amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento medesimo ed i responsabili individuati negli Accordi di Programma Quadro.

9.3 - Il Comitato Paritetico è presieduto da un rappresentante del Governo che provvede alle convocazioni, anche su richiesta dei membri di parte regionale.

9.4 - Il Comitato Paritetico:

- individua ed attiva le misure e le procedure di monitoraggio secondo quanto stabilito in sede di Accordo di Programma Quadro;
- acquisisce le relazioni semestrali redatte dai responsabili degli Accordi di Programma Quadro sullo stato di attuazione degli interventi in essi contemplati;
- esperisce le attività di verifica e controllo, segnalando al Comitato Istituzionale di Gestione le eventuali inadempienze;
- adotta le misure ritenute appropriate per garantire il rispetto dei tempi, delle modalità e delle attività funzionali alla realizzazione degli interventi;
- adotta le iniziative idonee al superamento delle problematiche di natura amministrativa, tecnica e finanziaria che ostano alla realizzazione degli interventi previsti;
- presenta al Comitato Istituzionale di Gestione proposte di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi.
- predispone una relazione semestrale, da presentare al Comitato Istituzionale di Gestione, sullo stato di attuazione degli interventi, eventualmente corredata delle proposte di cui al punto precedente.

Art.10 - Verifica e aggiornamento dell'Intesa

10.1 - La verifica complessiva degli obiettivi dell'Intesa e dei suoi strumenti attuativi è effettuata con cadenza annuale dal Comitato Istituzionale di Gestione sulla base della relazione predisposta dal Comitato Paritetico di Attuazione.

10.2 - A seguito delle risultanze della verifica annuale, nonché delle eventuali nuove esigenze di sostegno allo sviluppo economico regionale o territoriale, il Comitato Istituzionale di Gestione può procedere all'aggiornamento degli obiettivi e delle relative priorità dell'Intesa, e alla riprogrammazione delle relative risorse.

10.3 - Sulla medesima base, e tenuto altresì conto delle variazioni eventualmente apportate agli obiettivi di cui sopra, il Comitato Istituzionale di gestione può decidere la modifica o la ridefinizione degli interventi dell'Intesa e la riprogrammazione delle risorse.

10.4 - Le decisioni di cui al comma 10.2 e 10.3 sono prese all'unanimità dei componenti del Comitato.

Il Presidente del Consiglio
dei Ministri

Il Presidente della Giunta
della Regione Emilia-Romagna

Roma, 22 marzo 2000

Tabella A – Quadro finanziario generale dell’Intesa Istituzionale di Programma

Fonti	Importi totali (in milioni di lire)
A. STATO	
MINISTERO DEL TESORO, BILANCIO E P.E.:	
- Aree depresse 1999 (L.449/98) – Del. CIPE 142/99	11.025,000
- Aree depresse 2000 (L.488/99)	(1)
MINISTERO LLPP:	
- ANAS 2000-2005 (area regionale e nazionale)	1.100.000,000
- L. 183/89, di cui	140.111,860
<i>Annualità 1998bis</i>	6.524,860
<i>Annualità 1999</i>	27.186,000
<i>Annualità 2000</i>	38.758,000
<i>Annualità 2001</i>	37.643,000
<i>Prog. spec. 2000-2001</i>	30.000,000
- L.226/99 – L.61/98 III fase	100.800,000
MINISTERO AMBIENTE:	
- D.L. 180/98 conv. L. 267/98, di cui:	56.588,175
<i>Annualità 1999</i>	27.329,220
<i>Annualità 2000</i>	29.258,955
MINISTERO SANITA’	
- legge 67/88 art.20	904.674,000
B. REGIONE	
- Investimenti sanitari	47.617,000
- quota di competenza L.226/99 e L.61/98 III fase	25.000,000
C. ALTRI SOGGETTI PUBBLICI LOCALI	
- Investimenti sanitari	394.317,000

(1) in attesa di riparto.

Tabella B – Accordi di Programma Quadro e altri strumenti previsti dall’Intesa

Accordi di Programma Quadro	Data presunta di stipula
Infrastrutture viarie	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa
Trasporti e logistica	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa
Riqualificazione urbana	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa
Difesa del suolo e tutela delle risorse ambientali	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa
Sviluppo telematico della regione	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa
Beni e attività culturali	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa
Altri strumenti negoziali	Data presunta di stipula
Sicurezza urbana	Entro 9 mesi dalla stipula dell’Intesa